

LAVORO. Si diffondono dubbi sulla correttezza degli elenchi, e davanti agli uffici comincia la ressa

Via al reclutamento di ex Pip: tafferugli con pugni e spinte

Alessandra Turrisi

*** Sono volati pugni e scoppiati tafferugli nel primo giorno di reclutamento degli ex Pip. Gli uffici di via Thaon de Revel messi a disposizione dalla Regione per sottoscrivere la dichiarazione sullo stato di disponibilità, presentare le dichiarazioni previste nei moduli e aderire alla onlus Social Trinacria, sono stati messi sotto assedio da centinaia di lavoratori. Una folla, sin dalle prime ore del mattino, in mezzo alla quale serpeggiava il sospetto su quegli elenchi, che molti avrebbero voluto far lievitare ingrossando il bacino di Emergenza Palermo. Una sfiducia che si è trasformata in violenza, quando è stato preso di mira un informatico mandato dal dipartimento regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali a portare gli elenchi, non ancora timbrati. Il giovane, un consulente esterno, è stato preso a cazzotti. Quanto basta per fare intervenire la Digos e far chiudere lo sportello con le dieci postazioni allestite all'interno per ricevere gli ex Pip.

«Non abbiamo voluto procedere al controllo delle persone inserite negli elenchi, perché la Regione non ci aveva dato ancora le liste timbrate e vidimate. Abbiamo interrotto le operazioni nel segno della trasparenza», dichiara Francesco Viola, il presidente della onlus costituita qualche giorno fa per siglare i contratti con gli enti con cui lavoreranno gli ex Pip. «Dopo i primi dieci, gli altri Pip hanno bloccato l'ingresso - denuncia la dirigente del dipartimento alle Politiche sociali, Maria Leti-

zia Di Liberti - Gli elenchi non erano timbrati, è vero, ma erano quelli usciti da qui».

Finalmente, dopo pranzo, alle 14,30, gli elenchi timbrati sono stati consegnati e le operazioni sono riprese. «Adesso abbiamo certezza di quanti sono - afferma Viola -. In 78 pagine, inseriti in ordine alfabetico, figurano 3.235 lavoratori e solo loro hanno diritto a partecipare ai progetti triennali e siglare i contratti di lavoro».

Una vicenda che è approdata anche all'Ars, nell'infuocata seduta di ieri. Durante i lavori d'aula, il vicepresidente della commissione Attività produttive, Pino Apprendi (Pd), ribadisce il suo «no a nuovo caporalato e a forme di sfruttamento dei lavoratori, semmai promozione dei diritti, di cittadinanza e di lavoro». «È necessario - continua - alla luce dell'avviso pubblico emanato ad agosto per l'avvio di progetti triennali, valutare se le procedure avviate dal dipartimento regionale delle Politiche sociali tengano conto delle indicazioni emanate dal Presidente della Regione». E ancora Salvino Caputo (Pdl), presidente della commissione

Attività produttive, chiede al presidente dell'Ars Francesco Cascio di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta, «per evitare che esponenti politici possano sfruttare e strumentalizzare per fini elettorali soggetti socialmente deboli della nostra città», e al presidente della Commissione Antimafia regionale, Calogero Speciale, di acquisire tutta la documentazione che riguarda i criteri di avvio alla stabilizzazione di questi precari.

Intanto, domani alle 11,30, si terrà un incontro tra i vertici della onlus e i sindacati per stabilire i dettagli della contrattazione. Dagli enti pubblici sono arrivate richieste di utilizzazione per oltre 3.100 persone. E parte un'iniziativa della Fiscat Cisl (Salvo Barone e Mimma Calabrò) e della Cisl (Mimmo Russo): «Abbiamo inviato una lettera al presidente dell'associazione in cui chiediamo urgentemente di raggiungere tre obiettivi: il contratto di lavoro, il regolamento e il protocollo di legalità, previsti dallo statuto della onlus». (*ALTU*)



La folla davanti all'ufficio di via Thaon de Revel messo a disposizione dalla Regione FOTO STUDIO CAMERA